



**Fratelli delle
Scuole
Cristiane**



TESTIMONIANZE

SAN GIUSEPPE INSEGNA AI GIOVANI IL SIGNIFICATO DELLA VITA

FR. LUIS BOLIVAR

Segretariato per la Formazione

1. Uno sguardo ai giovani

Oggi più che mai, gli occhi sono rivolti ai giovani. Lo conferma questo 21° secolo in cui i loro volti sono i più visibili.

Fin dalla più tenera età, i giovani sono i protagonisti di molti eventi. Sono presenti in un modo o nell'altro in tutte le dinamiche e nella vita sociale, e non c'è da meravigliarsene! La loro partecipazione a questioni rilevanti della vita sociale ha un grande impatto.

Sempre più settori della vita aprono le loro porte alla presenza dei giovani. La politica, per esempio, uno spazio tradizionalmente riservato agli adulti, si sta arricchendo del dinamismo dei giovani. Inoltre, molte agenzie governative di alto livello cercano di includerli nel loro pensiero e nei loro processi decisionali. Aziende prestigiose, riconosciute nel mondo per la loro competitività, sono dirette da giovani; alcune sono state addirittura create dai giovani stessi. La scienza e la tecnologia devono molte delle loro conquiste al loro impegno attivo.

Le organizzazioni dedicate alla salvaguardia dei diritti umani, dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere hanno il loro sostegno. La voce di protesta contro le ingiustizie sociali è permeata dal tono acuto della gioventù. Quando si tratta di esigere diritti, i giovani sono lì a far sentire la loro voce. Per questo la protezione dell'ambiente è una questione motivata dalle loro denunce. Sono



loro che, con impeto e coraggio, denunciano l'inquinamento e la saturazione dell'atmosfera a causa dei gas contaminanti emessi da enormi fabbriche, alle quali non importa altro che promuovere la produzione e il consumo esasperato a costo del guadagno economico. In effetti, il ruolo attivo dei giovani nella società mostra uno spettro favorevole del loro successo come espressione del loro impegno attivo.

La presenza dei giovani nella vita sociale non è sempre stata tale. In passato, essi erano invisibili nelle dinamiche sociali, in attesa di diventare maggiorenni. Erano gli adulti che prendevano le decisioni più importanti. Solo loro avevano il privilegio di partecipare ai grandi affari pubblici e privati. Per il modo in cui era organizzata la struttura sociale stessa, gli adulti erano responsabili della cura, della protezione e dello sviluppo dei giovani.

Le discussioni su ciò che fosse meglio per loro dipendevano dagli adulti. Gli adulti erano incaricati di definire l'organizzazione della società, il cui funzionamento, basato su regole precise e fisse, rifletteva una certa sicurezza. Sulla base di un certo ordine e di una certa stabilità, si anticipava la qualità dei risultati. Così, si configurava un'epoca in cui la predizione non dipendeva da fonti casuali, come l'oroscopo o i tarocchi. In quest'epoca di certezze, si anticipava il futuro dei giovani. Gli adulti proiettavano in anticipo la loro educazione, il loro rendimento lavorativo e i loro legami affettivi.

In questa dinamica di certezze, le istituzioni erano i meccanismi utilizzati per salvaguardare la sicurezza, protetta dall'ordine. Lo Stato è stata la prima istituzione incaricata di organizzare norme di comportamento che promuovessero relazioni pacifiche. La famiglia e la scuola contribuivano al funzionamento della società, aiutando i bambini e i giovani a comprenderlo. In questo modo, venivano preparati ad affrontare senza traumi la vita adulta. La Chiesa controllava il campo della coscienza o della morale. La sua importanza risiedeva nella capacità di definire le convinzioni e le motivazioni che conducevano ad agire in un certo modo. Pertanto, la relazione tra il rispetto delle regole e l'agire bene era un meccanismo efficace nella conservazione dell'ordine stabilito.

Infatti, c'è una forte tensione tra una posizione protagonista e attiva nell'indicare la direzione che dovrebbe prendere la vita personale e un'altra, dove la sottomissione alle determinazioni degli adulti guida i destini dei giovani.

Il passaggio da uno stato all'altro non avviene da un giorno all'altro. Ci sono molti eventi che influenzano questo passaggio da uno stato passivo a uno stato di grande attività. Alcuni di essi aiutano a comprendere la partecipazione attiva dei giovani come un risveglio.

Immagino le dinamiche sociali, religiose e familiari della famiglia di Nazareth e San Giuseppe che si prende cura di Gesù e cerca di trasmettere le tradizioni e i valori e, allo stesso tempo, collabora alla sua crescita ed educazione, da bambino e da giovane. I suoi dubbi, le sue conquiste, i suoi sogni....

2. In un tempo di cambiamento, e anche di speranza

È comune sentire i sociologi parlare della velocità con cui avvengono i cambiamenti. Mentre prima ci volevano secoli per passare da un evento all'altro, o almeno per prenderne coscienza, oggi tutto sembra cambiare in un batter d'occhio.

Le rapide trasformazioni nella comunicazione, nei trasporti, nella medicina hanno avuto un impatto sul mondo. Gli incontri e le incomprensioni mediate dal trasporto o dalla comunicazione avvengono istantaneamente. Quello che prima richiedeva molto tempo, ora si fa in un lampo. Mentre prima in medicina c'era un ritardo nella chirurgia, dovuto alle procedure e ai rischi, oggi è una questione di minuti, grazie ai sofisticati strumenti disponibili. Lo scenario di guerra incorpora la creazione e l'implementazione di armi più sofisticate; si pensi, per esempio, alla paura generata dal rischio dell'uso di armi di distruzione di massa come i missili e le bombe nucleari.

I cambiamenti non si fermano. Con il modo vertiginoso in cui tutto accade si instaurano elementi più sofisticati nella vita umana, quelli che già esistevano si sono trasformati o sono scomparsi. Con la velocità del cambiamento ciò che rimane è il cambiamento stesso. Tuttavia, i nuovi elementi non si adattano facilmente alla struttura di pensiero precedente, infatti è carente la preparazione a riceverli e ad inglobarli. Prevedere i risultati è sempre più difficile. In effetti, questa difficoltà ad incorporare i cambiamenti dalle dinamiche di vita precedenti influisce sull'ordine di funzionamento delle comunità sociali e degli individui.

Come risultato di questa incapacità di adattarsi al nuovo, si produce un ritardo temporale che influisce sul funzionamento regolato delle istituzioni. La capacità di prevedere i cambiamenti dell'epoca precedente ha aiutato a modellare un tipo di persona, con le caratteristiche necessarie per adattarsi al funzionamento



della società secondo una dinamica anticipata. Questo era di buon auspicio. In questa nuova dinamica di cambiamenti accelerati, le istituzioni hanno difficoltà a garantire le condizioni necessarie per avere successo nelle dinamiche sociali al di fuori dei regolamenti previsti. Così, i cambiamenti incontrollati della vita sociale mettono in crisi l'essere umano.

Tuttavia, i benefici dei progressi acquisiti con i cambiamenti epocali sono accompagnati da nuovi disastri. La deregolamentazione e l'incertezza di fronte ai cambiamenti introdotti dalle nuove epoche portano con sé effetti devastanti come l'aumento dell'inquinamento; le guerre e gli scontri armati diventano più acuti con l'uso di armi più sofisticate; una diminuzione dell'offerta di lavoro dovuta al fatto che le macchine vengono a sostituire le abilità umane; la comparsa di nuove malattie ... in breve, un vero caos viene a sostituire il vecchio ordine pianificato.

Le vecchie anticipazioni utopiche che parlavano di un mondo perfetto, come quelle di Tommaso Moro e Sant'Agostino, appartengono al passato. In mezzo al caos e all'incertezza, predominano le distopie di un mondo felice. Le stesse che Aldous Huxley e George Orwell hanno anticipato all'inizio e alla metà del XX secolo.

Se è vero che il ruolo attivo dei giovani, come menzionato all'inizio, ha fatto guadagnare loro un grande riconoscimento, è anche vero che, come conseguenza dei cambiamenti descritti sopra, stanno producendo in loro reazioni che non sono così positivamente criticate.

Di fronte alle nuove dinamiche di vita in cui la caratteristica suprema è il cambiamento e l'instabilità, si produce pessimismo come risultato del malcontento per il fallimento del progetto anticipato degli adulti. Ne deriva un forte rifiuto, protetto dalla sfiducia nella pseudocertezza dei progetti a lungo termine.

In questo senso, i giovani assumono stili di vita in base alla fugacità del tempo. Immersi nei nuovi elementi tecnico-scientifici, i giovani sembrano diluirsi nell'evanescenza del cambiamento. Così, sono più evidenti il rinchiudersi in sé stessi, con una tendenza all'individualismo e all'egoismo. Questo influisce sulla durata delle loro relazioni interpersonali.

Nella fugacità del tempo, i giovani non vogliono rimandare a domani ciò che possono fare oggi. Ciò che conta è questo momento, qui e ora. La premessa è vivere il momento con intensità. Così, agli occhi degli adulti, sotto il vecchio slogan della pianificazione, i giovani appaiono come disorganizzati, irresponsabili, edonisti,

narcisisti.... Di conseguenza, l'angoscia generata dall'incertezza di un futuro incerto spinge i giovani a vivere il maggior numero di sensazioni piacevoli in un presente costante, staccato dal passato e dal futuro.

Questi atteggiamenti pessimistici sono tutti colpa dei giovani? Possono determinare, una volta per tutte, la presenza significativa dei giovani nella società? Che ruolo hanno i giovani di fronte ai cambiamenti accelerati che il mondo sta vivendo e che incidono fortemente sulle relazioni tra le persone, le altre creature e la trascendenza?

In mezzo a tutto questo cupo panorama che sovrasta la realtà giovanile, le parole di suor Joan Chittister ci invitano a guardare con speranza al loro futuro. La sorella nordamericana racconta la pratica irlandese, che sicuramente in altre regioni del mondo è simile, in cui le famiglie sono solite nascondere le braci rimaste dal fuoco del giorno precedente con della cenere per riaccenderlo il giorno seguente. In queste braci ardenti che vengono nascoste e poi scoperte per dare nuova vita al fuoco, si visualizza il potenziale della forza contenuta nei giovani per preservare il futuro di un mondo migliore.

In essi è nascosto il dinamismo per mantenere viva questa generazione e quelle a venire. Bisogna solo rimuovere quelle ceneri che nascondono la passione che contengono; con cui si accenderà il nuovo fuoco ardente che manterrà viva la fiamma della speranza.

Ci sono molte braci ardenti nei giovani. Perché quando il buio della disperazione ci impedisce di vedere qualsiasi possibilità di speranza, ci sono braci che possiamo riaccendere. In questo senso, Papa Francesco vede i giovani come una speranza per la Chiesa e per il mondo.

Alla Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a Rio de Janeiro nel 2013, il Papa ha invitato i giovani ad alzare la voce di fronte all'ingiustizia: "Fate un putiferio, ma fatelo bene! - ha esortato il Santo Padre - Un putiferio che porti un cuore libero, un putiferio che porti solidarietà, un putiferio che porti speranza, un putiferio che venga dal conoscere Gesù e dal sapere che Dio, una volta conosciuto, è la mia forza. Questo è il tipo di putiferio che dovrete fare".



Immagino il putiferio che Gesù deve aver creato nella sua Nazareth, nella sua famiglia.... Nelle sue sparizioni, dispetti e “fughe” a cui Giuseppe e Maria hanno dovuto far fronte, come quando si “perse” nel tempio. Senza dubbio, Giuseppe deve essere stato, necessariamente, attento ai cambiamenti di maturazione di Gesù stesso.

3. San Giuseppe, indizi di speranza

D'altra parte, senza allontanarsi da immagini, voci e modelli di speranza, vale la pena riconoscere nella vita di San Giuseppe degli indizi per mantenere viva la fiamma della speranza. Perché quest'uomo è un esempio di vita da seguire.

Come nell'epoca contemporanea, questo santo ha dovuto affrontare incertezze e dubbi a causa della precarietà del futuro.

Le circostanze del suo tempo non gli erano favorevoli. Persecuzioni, omicidi, povertà erano molto comuni a quel tempo. E in mezzo a questa oscurità il popolo conservava il fuoco della speranza che un salvatore sarebbe venuto a confortare gli indifesi (2 Sam 7,11-16). Senza chiarezza su come e quando questo sarebbe stato possibile, San Giuseppe fece un sogno in cui gli fu detto della sua vicinanza a questo piano di salvezza. Qui la volontà determinata di un uomo è un segno di completa libertà. Nonostante la confusione, il santo collabora alla realizzazione di questo sogno.

Ma San Giuseppe era un uomo che non aveva nessun piano, nessun progetto di vita, come ogni persona che idealizza una vita? Può essere che quest'uomo stesse solo aspettando il suo destino, aspettando di vedere cosa gli sarebbe successo? Non credo.

San Giuseppe aveva sicuramente dei sogni, degli obiettivi, degli scopi; aveva idealizzato un modo di vivere come molti uomini del suo tempo. La prova di ciò era che avesse già una professione avviata. I Vangeli raccontano che era un falegname (Mt 13,55). Cioè, aveva un lavoro e con questo si guadagnava da vivere. Inoltre, aveva già in mente di andare a vivere con una donna chiamata Maria. Sognava di mettere su casa.

Tuttavia, nel corso dei suoi progetti di vita, appare una situazione discordante. Un evento che entra nella sua vita per sconvolgerla, che irrompe prematuramente per alterarne il corso. I Vangeli raccontano che la donna che stava per sposare era

incinta (Mt 1,18). Inoltre, il bambino che aspettava non era suo. Nell'ordine delle azioni umane logiche, Giuseppe pensa di lasciare Maria. Di non continuare con il suo piano di vita. Tuttavia, in questo sviluppo ordinato della storia di vita che Giuseppe si era proposto, si articola l'evento inatteso della salvezza.

Mentre Giuseppe dormiva, fu visitato da un angelo che gli disse di non aver paura di prendere Maria come sua moglie e il bambino, perché il bambino era il Figlio di Dio (Mt 1,20-21). Puoi immaginare la confusione di Giuseppe? Che motivo aveva per credere e accettare quello che gli stava succedendo? Eppure, nonostante il suo disagio, quest'uomo coraggioso accetta e agisce come l'angelo gli aveva detto in sogno.

Ma tutto questo accumulo di azioni inaspettate non finisce qui. Più tardi, quando aveva coraggiosamente accettato una donna con un figlio non suo, alterando i canoni morali e religiosi con cui era cresciuto, dovette affrontare lo sradicamento dalle sue comodità. Ha dovuto lasciare la terra, le amicizie, il lavoro, la stabilità, scegliendo di prendersi cura di Maria e del bambino che portava in grembo. Dovette trasferirsi dalla Galilea in un'altra città, Betlemme, con sua moglie Maria incinta, per adempiere al dovere del censimento (Lc 2,1-4), un requisito obbligatorio a quel tempo per ogni cittadino. Non che fosse finita lì, dopo la nascita di Gesù, dovette fuggire in un'altra città, in Egitto, per proteggere il figlio dal re di allora. Erode lo stava cercando per assassinarlo (Mt 2,13). Che tragedia per Giuseppe!

Non c'è dubbio che le risposte costanti di Giuseppe in mezzo a tante incertezze sulla veridicità della realizzazione del piano salvifico di Dio nell'umanità sono un esempio di fiducia in un progetto incerto ... d'altra parte, è anche la prova inconfutabile che la vita non sempre segue un ordine stabilito in precedenza. E che, nonostante tutti i cambiamenti nell'ordine e nei piani previsti della vita, la vita può sempre essere riordinata in un altro modo, e non per questo cessare di avere senso. Perché la vita può sempre essere altrimenti. Impensabile, molte volte.

Questo porta a pensare che, anche se i tempi sono calamitosi e ad alto rischio come ora, c'è la possibilità di ricostruire progetti. Perché la presenza di un virus ha alterato il ritmo e i piani di tante persone. Le riunioni sono diventate incomprendimenti permanenti. Di fronte al rischio di contagio, la gente si ritira ed evita il contatto con gli altri. Molte persone conservano il fuoco della speranza per riorganizzare la loro vita. Per riaccendere la fiamma della speranza che una volta li motivava ad abbracciare la vita con intensità.



Ciò nonostante, e nonostante qualsiasi panorama cupo, opaco a causa delle incertezze, la vita merita di essere vissuta. In altre parole, se la vita non segue il corso tracciato in un dato momento a causa di circostanze impreviste, anche così, nel caos, può configurarsi in un orizzonte di senso. Bisogna aggrapparsi ad esso per non arrendersi e cadere nel pozzo dello scoraggiamento dovuto al pessimismo.

In mezzo alle turbolenze e al caos, i giovani possono ricordare le parole di suor Chittister, di Papa Francesco e la vita di Giuseppe, per mantenere la speranza e la fiducia. Scoprite il vostro sogno collegato al sogno dell'umanità che un mondo migliore è possibile. Sforzatevi di realizzarlo. Lavorate per costruirlo.

4. Come possiamo mantenere viva la speranza nei giovani?

Di fronte a sentimenti di confusione in un mondo in rapido cambiamento, con circostanze imprevedibili, come quelle affrontate da San Giuseppe nel suo tempo, ci sono percorsi di speranza per i giovani. Quando le cose non vanno secondo i piani, tanto meno la vita sembra essere su un percorso legato alle loro varie esperienze, vale la pena considerare di fermarsi, osservare, modellare, interpretare, condividere e andare avanti.

La fretta del momento fa passare inosservate le cose importanti della vita. Questa disattenzione ci impedisce di riconoscere la presenza di una totalità fatta di dettagli come un puzzle. Per questo è importante fermarsi e prestare attenzione a ciò che succede nella propria vita.

Dopo aver fissato la nostra attenzione sul momento presente in cui accadono tante cose, è importante osservare. Questo implica uno sguardo attento a ciò che succede e smette di succedere, per scoprire oltre i limiti stabiliti canoni anacronistici e un'immagine più diafana di quella concessa dalla fugacità delle apparenze. Questo è quello che è successo con Giuseppe. Se fosse rimasto con la visione convenzionale della realtà, non avrebbe conosciuto i disegni di Dio su di lui.

In seguito a questa nuova situazione che trascende il convenzionale, diventa necessario configurare i momenti della vita nella loro totalità, aperti a nuovi cambiamenti. Questo processo comporta il riconoscere che, poiché la vita non si svolge in modo diacronico, il che la rende inintelligibile, è necessario costruire una totalità con i frammenti che compongono ogni vita.

Ora, quando la vita ha l'ordine che ognuno le dà secondo il suo sguardo, allora è il momento di rivederla. Questa azione di rivedere la storia come una sintesi di ciò che è stato vissuto permette di anticipare con un'attenzione attesa un modo in cui si desidera vivere. Questo è ciò che si può chiamare il senso della vita. Quello che è all'orizzonte e che muove ogni persona ad andare avanti con speranza.

Infine, per chiudere questo primo momento globale del senso della vita, e riconoscendo che ci sono tanti significati quante sono le persone che vivono, è necessario condividere ogni orizzonte di senso con altri. In questo modo c'è una riattualizzazione e un'apertura a nuovi modi di proiettarsi nel mondo. Così, la vita di Giuseppe, come quella di tanti altri, riflette l'intervento di Dio nelle loro vite. Essi, dopo aver assunto la vita con attenzione e averla configurata in un certo ordine, hanno scoperto la sua presenza amorevole. Non c'era altra risposta che darsi risolutamente alla guida di quel puro amore incandescente.